

La Corte Costituzionale decide sulle leggi antisindacali fasciste

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A Roma il Vicariato favorevole a liste antifasciste nelle scuole

A pag. 11

Domani l'azione generale decisa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL per scelte rinnovatrici

Scioperano milioni di lavoratori per salari occupazione e sviluppo economico

Volontà politica e programma inadeguati alla gravità della crisi del Paese

I limiti organici del governo confermati dall'esposizione di Moro al Parlamento

Profonda contraddizione tra l'esaltazione acritica della politica di centro-sinistra e la denuncia della gravità della crisi - Accento antifascista - Il programma economico evita ogni riferimento alle indispensabili modificazioni del tipo di sviluppo - Vaghi e imprecisi gli accenni ai mezzi per una equa ripartizione dei sacrifici richiesti - Totale silenzio sulla data delle regionali, sul SID e sulla corruzione

Contraddizioni e silenzi

L'ESPOSIZIONE dell'onorevole Moro alle Camere ha conosciuto i suoi accenti più impegnati nella parte finale, quella in cui è contenuta la denuncia della gravità della crisi. Qui, e in altri passaggi che più direttamente riflettono il modo di sentire dell'attuale presidente del Consiglio, si avverte, al di là di alcune concessioni alle esigenze oratorie, una consapevolezza non superficiale della profondità dei mali di cui soffre il Paese, consapevolezza che non si esprime certo per la prima volta.

ripartizione dei sacrifici che non sia sfacciatamente ingiusta. Si afferma il rispetto per il Parlamento e si accenna al ruolo delle Regioni.

Tuttavia, in ognuno di questi campi essenziali non viene poi la indicazione non di meno rinnovatrice, che da un governo come questo non v'era da attendersi, ma l'espressione di linee di tendenza nette, tali da rassicurare almeno sui bisogni più immediati ed essenziali del Paese. Se vi è una reviviscenza fascista, essa ha una origine, che va detta, anche in una determinata azione fatta di tolleranze e connivenze scandalose contro cui qualcosa si era ottenuto che va mantenuto e sviluppato. Le trame nere non sono più l'affermazione di una campagna condotta per affermare il vero; esse hanno incominciato ad essere portate alla luce. Ma, dunque, non basta un cenno. Ed è grave che non una sola parola venga detta sulle deviazioni dei servizi di sicurezza dello Stato. E, per rassicurare grandi masse di lavoratori che rivendicano un corso economico nuovo, non è sufficiente alludere alla esigenza che i necessari sacrifici siano ripartiti in modo meno ingiusto. La imposta patrimoniale non si vuole: ma che cosa si farà per colpire in alto, dopo che è stata smentita la falsa teoria secondo cui era poco importante una severità fiscale dato che, poi, i soldi accumulati si sarebbero in ogni caso trasformati in investimenti? Ed è grave, soprattutto, che di fronte ad una realtà in cui alle grandi masse si prospetta una situazione di difficoltà crescenti non si alda neppure alla esigenza non diciamo di stroncare - come noi vorremmo - ma almeno di diserbare un poco la mala pianta della corruzione e del sottogoverno, dopo tanti e così vergognosi scandali.

Ma se la crisi economica, come l'on. Moro ha dovuto riconoscere, non è soltanto una conseguenza del rincaro del petrolio e del marasma del sistema monetario occidentale, ma è fatta anche di profondi errori commessi qui, in Italia, se la crisi, come è stato sia pur implicitamente riconosciuto, non è soltanto economica ma, assai più, oltre, sociale e morale, allora non si possono saltare le responsabilità di una politica che dura ormai, nella pratica, da oltre dodici anni. E non si può ignorare che lo stesso fatto di aver costituito in qualche modo un governo è maggiormente dovuto alla pressione e alla lotta di tanta parte delle forze democratiche (tra cui in primo luogo i comunisti) che hanno respinto la strada della avventura, piuttosto che allo sprigionarsi di una intima capacità di quella politica che si tende a rappresentare come valida. Moro obietta che la scelta consiste nel non scegliere tra il partito socialista e quello socialdemocratico e dichiara che la crisi del centro-sinistra nasce dalle frizioni tra quei due partiti. Ma il problema non è questo. Cio che tende solo a velare la questione vera, che è quella della DC e della sua scelta per una politica di conservazione o per una politica di progresso. E' di qui che ciò che viene definito equilibrio, con parole nobili, scade nell'immobilismo e questo non solo determina la conservazione dell'esistente, con tutti i suoi guasti, ma porta alla degenerazione di tutto ciò che, dovendo essere innovato dinanzi al mutare delle situazioni, rimane statico e fermo: e perciò ristagna e marcesce.

DA TALE contraddizione, che è di fondo e che è particolarmente evidente nell'on. Moro proprio per il suo sforzo di avere una visione non rozza della realtà e, contemporaneamente, di teorizzare una linea che ha fatto il suo tempo, vengono le altre di cui è intessuta l'esposizione programmatica del governo. E' evidente, nel discorso di Moro, l'accento antifascista e, anche, l'affermazione della necessaria unità antifascista: contemporaneamente, si sottolinea, per ciò che riguarda la crisi economica e il modo di uscirne, l'esigenza di una

ripartizione dei sacrifici che non sia sfacciatamente ingiusta. Si afferma il rispetto per il Parlamento e si accenna al ruolo delle Regioni. Tuttavia, in ognuno di questi campi essenziali non viene poi la indicazione non di meno rinnovatrice, che da un governo come questo non v'era da attendersi, ma l'espressione di linee di tendenza nette, tali da rassicurare almeno sui bisogni più immediati ed essenziali del Paese. Se vi è una reviviscenza fascista, essa ha una origine, che va detta, anche in una determinata azione fatta di tolleranze e connivenze scandalose contro cui qualcosa si era ottenuto che va mantenuto e sviluppato. Le trame nere non sono più l'affermazione di una campagna condotta per affermare il vero; esse hanno incominciato ad essere portate alla luce. Ma, dunque, non basta un cenno. Ed è grave che non una sola parola venga detta sulle deviazioni dei servizi di sicurezza dello Stato. E, per rassicurare grandi masse di lavoratori che rivendicano un corso economico nuovo, non è sufficiente alludere alla esigenza che i necessari sacrifici siano ripartiti in modo meno ingiusto. La imposta patrimoniale non si vuole: ma che cosa si farà per colpire in alto, dopo che è stata smentita la falsa teoria secondo cui era poco importante una severità fiscale dato che, poi, i soldi accumulati si sarebbero in ogni caso trasformati in investimenti? Ed è grave, soprattutto, che di fronte ad una realtà in cui alle grandi masse si prospetta una situazione di difficoltà crescenti non si alda neppure alla esigenza non diciamo di stroncare - come noi vorremmo - ma almeno di diserbare un poco la mala pianta della corruzione e del sottogoverno, dopo tanti e così vergognosi scandali.



Nello spazio la Soyuz 16 con due a bordo

Dal cosmodromo sovietico Baikonur è stata lanciata ieri mattina l'astronave «Soyuz 16» con due uomini a bordo: il comandante Anatolij Filipcenko e l'ingegnere spaziale Nikolaj Rukaviscnikov, due veterani del spazio. La navicella è entrata regolarmente in orbita e i due cosmonauti si trovano in «ottima forma». Il lancio - ha dichiarato il direttore

tecnico dell'esperimento spaziale URSS-USA in progetto per l'anno prossimo - è da considerarsi la prova generale del prossimo esperimento congiunto ed ha l'obiettivo di collaudare nello spazio tutti i nuovi sistemi che verranno impiegati sulle astronavi «Soyuz» e «Apollo». Nella telefoto: il comandante Filipcenko e l'ingegnere Rukaviscnikov. A PAG. 11

L'episodio dell'occupazione del Viminale da parte dei fascisti

Restivo interrogato dai giudici per l'inchiesta sul golpe del '70

Al centro delle indagini i motivi del silenzio dell'allora ministro degli Interni sul gravissimo atto dei sediziosi di Borghese - Nei giorni scorsi è stato ascoltato anche Tanassi - Torquato Nicolì arrestato a Padova e subito rimesso in libertà provvisoria

Addis Abeba: attentati contro il municipio e un albergo

Due violente esplosioni hanno scosso il centro di Addis Abeba. Bombe ad alto potenziale sono state fatte esplodere contro il Municipio e uno dei maggiori alberghi della città che hanno riportato danni ingentissimi. Tredici persone sono rimaste ferite. Dopo un conflitto a fuoco è stato arrestato Degiasmak Aluja, parente del deposito Negus e ex ministro della difesa, postosi a capo di un complotto, di ex dignitari e cortigiani, contro il Consiglio militare. Nella capitale etiopica è stato ordinato il coprifuoco. Alcuni giornalisti stranieri, che si trovavano nelle vicinanze del municipio al momento dell'attentato, sono stati fermati e poco dopo rilasciati. A PAG. 12

L'ex ministro degli Interni, Franco Restivo, è stato ieri a lungo interrogato dai magistrati romani che indagano sul tentativo di golpe di Borghese del '70. Restivo, che era ministro all'epoca in cui si sono svolti i fatti, è stato chiamato a spiegare per quali ragioni, dopo che i giornali ebbero pubblicato la notizia dell'irruzione nel Viminale di bande fasciste, egli tentò di minimizzare l'episodio, fino a negarlo nella sostanza. L'interrogatorio dell'ex ministro è stato mantenuto segreto, anche se si suppone che al centro di esso sia stato appunto lo strano silenzio «ministeriale» sulle trame nere. A Padova, intanto, è stato interrogato a lungo dal giudice Tamburino che porta avanti l'inchiesta sulla «Rosa dei venti». Torquato Nicolì, l'odonto tecnico torinese, ex informatore del SID, che è implicato anche nell'inchiesta torinese e in quella romana sui tentativi di golpe fascisti, è nella sua auto, sono stati trovati armi, esplosivi ed altro materiale. A Roma sono stati arrestati due giovani missini: erano a bordo di un'auto insieme con due pregiudicati. A PAG. 5

Sparatoria a Milano in piazza Duomo: ucciso un rapinatore

Un pericoloso ladro internazionale che per sfuggire alla cattura non ha esitato a sparare fra la folla in piazza Duomo a Milano (due funzionari di polizia sono rimasti gravemente feriti) è stato ucciso nel corso di un drammaticissimo inseguimento. Il rapinatore Aldo Galeno di 42 anni era stato individuato nel corso di misteriose trattative con le quali cercava di piazzare gioielli rubati in Svizzera. Circondato dagli agenti non ha esitato a far fuoco. NELLA FOTO: folla e polizia sul luogo della sparatoria. A PAG. 6

Significato e valore della lotta

Le tre grandi manifestazioni a Torino, Bologna e Napoli che costituiranno il momento culminante dello sciopero generale che vedrà domani impegnati milioni di lavoratori italiani non sono imperniate soltanto sulla vertenza per la contingenza e per la garanzia del salario come troppi commentatori interessati tendono ad attribuirgli, ma esse avranno un significato e un valore politico molto più ampio. Indubbiamente la volontà di conquistare un'equa soluzione per la contingenza è un aspetto rilevante della lotta in corso ed ha perciò un posto non secondario tra i motivi che sono al centro dello sciopero generale di domani. Il fatto che dopo quasi un mese dalla rottura delle trattative la parte padronale privata e pubblica non dia segni concreti di voler cambiare l'atteggiamento negativo che ha assunto verso le richieste dei sindacati, suscita una reazione legittima tra i lavoratori. E' vero che l'accordo sostanzialmente positivo raggiunto per la FIAT ha tolto di mezzo un grave elemento di tensione, ma esso cerca di risolvere un problema, mentre la vertenza della contingenza è un altro problema per la soluzione del quale non bastano le parole di disponibilità a negoziare espresse pochi giorni or sono dal signor Agnelli, ma è necessario un mutamento reale della posizione della Confindustria nei confronti delle richieste avanzate dalle Confederazioni, altrimenti un'eventuale ripresca delle trattative può andare ad un nuovo fallimento. Dallo stato della vertenza discende quindi la necessità di affermare con lo sciopero generale di domani che i lavoratori sono decisi a conseguire un risultato positivo. Ma ripetiamo: questo è soltanto un aspetto che riguarda lo sciopero generale. Esiste un disagio più profondo ed esteso dei lavoratori, delle masse popolari e di vasti strati del ceto medio di fronte al continuo peggioramento della situazione economica e sociale. La lunga crisi di governo ha lasciato via libera a tendenze preoccupanti che già sotto il governo Rumor avevano preso consistenza come il vertiginoso ritmo del carovita e il restringimento delle possibilità di lavoro e degli investimenti. Di fronte a questa situazione, il sindacato

OGGI san Flavio. DC amano i santi e vengono dal vizio, quelli cui non è ignoto il male. L'innocenza inconsapevole di una Bernadette li impertuna, la rigorosa purezza di un don Bosco li ammonisce, mentre questo san Flavio ha la faccia spialta, la bocca tumida e ingorda di chi ha praticato il vizio e conosciuto i petrolieri. Questo santo è un accendino nostro quotidiano, un notevole valore politico perché ci dimostra che mentre l'on. Tanassi, presidente socialdemocratico, cerca di guadagnare rofi tra i fascisti, l'on. Orlandi, mostrandosi qui, come ognuno può vedere, con l'aureola del santo, dà la caccia ai consensi della destra democristiana. Guardate la faccia corrotta, inquinata, di quest'uomo, sulla quale aleggia greve il sorriso della redenzione. Egli sa che i retriivi della

(Segue a pagina 2)